

Monteverde Sgombrato palazzo pericolante

Il terremoto ha inferito sul malconcio palazzo di via Duchessa di Galliera 8 a Monteverde, il sisma che alcuni giorni fa ha scosso i Castelli Romani e i quartieri sud est della capitale, ha lasciato il segno. Le crepe già note ai suoi inquilini abituati a convivere con quella perenne minaccia, da quella notte si sono fatte più profonde. E, immediatamente, lo stabile è stato sgomberato.

Da ieri sera, infatti, otto famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire a possibili crolli ed evitare il peggio. Il vecchio edificio, sotto controllo da tempo proprio per quei minacciosi sochi lungo i muri, è stato ulteriormente danneggiato dalle scosse di terremoto. I vigili del fuoco non hanno potuto far altro che sgomberare tutti gli inquilini. Otto famiglie si sono così ritrovate senza tetto. Una parte di loro è stata alloggiata a spese del Comune in una pensione. Le altre però, ben 4, non hanno ancora trovato un tetto decente dove poter attendere di far ritorno a casa.

Refezioni «La Cascina va esclusa dalla gara»

Soddisfatti, ma con qualche riserva, i comunisti giudicano «molto positiva» la decisione del commissario straordinario, Angelo Barbato, di non prorogare l'appalto-scandalo per le mense scolastiche, «una nuova sconfitta» dicono gli ex consiglieri comunali Maria Coscia, Sandro Del Fattore e Antonello Falorni - per Comunione e liberazione e per il clan Giubileo-Sbardella, e soprattutto «una vittoria dei bambini e dei genitori». Le riserve del Pci riguardano sia il nuovo appalto di cinque anni indetto da Barbato, sia la «gara ufficiosa», sulla quale i tre ex consiglieri esprimono forti perplessità perché non sono stati precisati i criteri di aggiudicazione dei lotti, visto che «oltre agli standard qualitativi è stato prefissato anche il prezzo del pasto». I comunisti, comunque, chiedono l'esclusione dalla gara delle ditte che «hanno fornito un pessimo servizio» e isolato il capitolo d'appalto, come la coop. «La Cascina», e sottolineano «l'utilità di promuovere la massima espansione delle autogestioni».

Aperta una grossa «falla» in via della Greca Chiusa le strade limitrofe Salta la fascia blu

Acqua in... Bocca della Verità Tubo rotto, traffico in tilt

Qualche goccia di pioggia e torna il caos. Traffico tra i cantieri, mentre un guasto ad una condotta idrica manda in tilt il centro storico. Previsioni nere per il futuro: ogni anno le auto in circolazione nella capitale aumentano di 60.000 unità. Dall'85 l'Atac ha perso 254 milioni di utenti l'anno e 17 l'Acotral. Tutti portoghesi? Macché. Senza scelte politiche in favore del trasporto pubblico, trionfa il mezzo privato.



Lo scoppio della condotta Acea in via della Greca: ha bloccato il traffico in tutta la zona

MARINA MASTROLUCA

Quattro gocce di pioggia sono bastate per avere un assaggio del traffico dei giorni neri. I primi segnali d'autunno, tra cantieri mondiali o piccoli piccoli, buche e trincee targate Sip, Acea o Italgas, hanno dato filo da torcere ai romani costretti a spostarsi da un punto all'altro della città. A complicare la situazione c'è stata anche una conduttura dell'acqua saltata in via della Greca, che ha bloccato tutta la zona compresa tra via Petroselli, via del Circo Massimo e un tratto del Lungotevere, dalla mattina presto fino a sera inoltrata.

La fuoriuscita di acqua ha provocato, infatti, un allagamento della strada vicino alla Bocca della Verità. Per riparare il danno è stato necessario trascinare tutto e incanalare l'auto verso il Lungotevere, facendo saltare la fascia blu in tutta la zona. Le cose non sono andate meglio nel resto della città: varchi sgommati, tamponamenti a catena, auto in sosta in doppia e tripla fila, nonostante il ritorno all'opera di 64 autogrù (senza le 17 erano state rimosse 200 auto). Buche e tempo, d'altra par-

te, sono solo le classiche gocce che fanno traboccare un vaso già stracolmo di auto private. I dati diffusi nei giorni scorsi dalla Fiat-Cgil sulla progressiva rinuncia al mezzo pubblico verificata negli ultimi quattro anni, sono infatti confermati dai rilevamenti sulle auto private in circolazione nella capitale. Nell'85 su una popolazione di 2.826.000 abitanti, c'erano ben 1.389.588 macchine. Nell'88, mentre i residenti calano a 2.814.000 le vetture si moltiplicano, superando quota 1.600.000. E già si fanno stime per il futuro, valutando intorno alle 60.000 unità le macchine che entrano in circolazione ogni anno. Nel '90, quindi, senza nessun intervento per imporre un'inversione di tendenza, ci saranno più di 1.720.000 auto private sulle strade della capitale.

«Ridurre tutto al problema dei portoghesi, come fa il presidente dell'Atac Filippi, è fuorviante», sostiene Paolo Mondani, responsabile ambiente e trasporti della federazione romana del Pci. «C'è stata una diminuzione netta dei viaggiatori trasportati sia dall'Atac che dall'Acotral ed

un aumento dei veicoli privati. E i dati sono attendibili perché provengono dall'ufficio statistiche dell'azienda». Nell'85, infatti, l'Atac poteva vantare 1.097 milioni di passeggeri. Nell'88, il numero si assottiglia di parecchio, riducendosi a 843 milioni. Anche per l'Acotral l'andamento è stato lo stesso: 178 milioni nell'85, 161 nell'88.

La tendenza è inequivocabile. Metropolitane e autobus, benché stracolmi all'inverso, vengono progressivamente abbandonati in favore dell'automobile. Pochi, lenti, sovraffollati, inquinati e inquinanti i mezzi pubblici non bastano per muoversi nella capitale.

Eppure la produttività per addetto è aumentata di molto. Se nell'84 un conducente Atac percorreva mediamente 6.821 km in un anno, nell'86 si era portato a 18.000 km. Ed è aumentata nello stesso periodo anche l'usura delle vetture, che raggiungono ogni anno 50.000 km, contro i 32.000 di

Dati Cisl «Sono 17.000 i corrieri della droga»

Droga e disoccupazione sono a volte tristemente legate. Dal 1971 al 1987 nella nostra regione sono morte trecentotrentacinque persone tossicodipendenti, centosessantatré delle quali non avevano un lavoro. Operai, casalinghe commercianti, artisti e soprattutto studenti sono state le vittime dell'eroina. I dati elaborati in base alle statistiche del ministero dell'Interno, sono contenuti in una nota che la Cisl regionale ha diffuso in vista della riapertura delle scuole. Le cifre parlano chiaro. Dai centocinquanta-quattro chilogrammi sequestrati negli anni 60 si passa ai diecimila degli anni 80. In grande aumento anche il numero degli spacciatori, erano duecentotrenta i denunciati tra il 1960 e il 1970, ora la cifra si aggira sulle diciassette-mila unità. Le scuole da tempo sono meta preferita degli spacciatori, per questo il segretario del sindacato, Luciano di Pietrantonio, chiede un «maggior coordinamento tra le scuole i quartieri e gli enti locali unita ad una maggior preparazione professionale degli operatori», nella lotta a questo fenomeno. È necessario rafforzare il ruolo della commissione regionale permanente per la lotta alla criminalità e al traffico di droga - ha continuato - dal momento che la città è un importante crocevia per lo smistamento degli stupefacenti. L'emergenza «non può aspettare proroghe, i tossicodipendenti nel Lazio sono oltre ottanta-mila, bisogna intervenire», ha detto il sindacalista. La Cisl insisterà alla Cgil alla Uil e al sindacato di polizia (Sulp), solleciterà inchieste e confronti con le istituzioni regionali e gli enti locali perché «non ci siano solo forme di repressione ma soprattutto recupero e prevenzione della tossicodipendenza».

Giustiniana Riaperta discarica abusiva

«Discarica selvaggia» ha colpito ancora. Malgrado i sigilli posti nei giorni scorsi dai vigili urbani su segnalazione dell'assessore all'Ambiente della Provincia, lo scarico di rifiuti inerti in una vallata al km 6 di via della Giustiniana continua. La scoperta è stata fatta ieri: non solo è stata abbattuta la recinzione intorno all'area, ma addirittura è stato fatto sparire il cartello di sequestro collocato pochi giorni fa dai vigili urbani. E il mucchio dei rifiuti è ulteriormente cresciuto.

«Il grave episodio di via della Giustiniana all'indomani del sequestro dell'area - dice l'assessore all'Ambiente della Provincia, Athos De Luca, che ha presentato una denuncia contro ignoti alla magistratura - suona quasi come una provocazione da parte degli inquinatori appartenenti a «discarica selvaggia» nei confronti dell'autorità che ha posto fine all'attività abusiva. A fianco della criminalità comune si sta facendo strada una nuova criminalità degli inquinatori che non esitano a violare leggi, infrangere divieti ricorrendo a tutti i trucchi a spese dell'ambiente».

Nel mirino dell'assessore sono in particolare gli autopurgo e i furgoni selvaggi che «scaricano di tutto dappertutto. Ogni notte a Roma - afferma De Luca - si abbandonano quintali di rifiuti d'ogni genere (urbani, speciali, ospedalieri, inerti e nocivi) facendo affari d'oro. È necessaria una specifica iniziativa in questo settore per infrangere la sicurezza d'impunità degli inquinatori che incoraggia il diffondersi della «criminalità ecologica». Per questo De Luca ha proposto ai ministri dell'Interno e dell'Ambiente, al commissario straordinario in Campidoglio e al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di valutare la possibilità di organizzare a Roma «una campagna e/o servizio speciale notturno contro la criminalità ecologica».

La Federlazio a Barbato «Roma rischia di perdere i finanziamenti statali per i Mercati generali»

Il commissario piace alla Federlazio. Benché sia il risultato di una preoccupante crisi istituzionale che ha lasciato la città virtualmente senza amministrazione da molti mesi - è il parere del presidente delle piccole e medie industrie, Enrico Modigliani - gli imprenditori stanno apprezzando molto la presenza al vertice del Comune di una persona di grande buon senso che finalmente affronta i problemi, scioglie i nodi. Come quelli contenuti nella

«memoria sugli interventi più urgenti da disporre per superare pesanti condizionamenti nell'attività economico-produttiva della città consegnata ieri a Barbato. A partire dai finanziamenti statali per i nuovi Mercati generali, che rischiano di andare perduti a causa dei ritardi del Comune. La Federlazio chiede poi interventi per il recupero del Tevere, i piani di edilizia economico-popolare, l'ambiente, i parcheggi, il terziario avanzato, l'Auditorium e il bilancio.

Gli ambulanti hanno incontrato il vice-commissario in Campidoglio Via Sannio chiuso per un giorno «Vogliamo un mercato sicuro»

Via Sannio ha scioperato. Dopo il pauroso incendio di una settimana fa, gli ambulanti del popolare mercato dell'Appio, hanno lasciato per un giorno le bancarelle chiuse e hanno raggiunto in corteo il Campidoglio. Qui sono stati ricevuti dal vice-commissario Fausto Gianni. Contro il degrado gli operatori chiedono servizi igienici, allacci elettrici e una nuova pavimentazione della strada.



Il mercato di via Sannio vuoto per «sciopero»

FABIO LUZZINO

Duecento bancarelle vuote. Niente ciarfrusaglie, antica mercanzia, vestiti vecchi e nuovi e indumenti militari. Via Sannio, il popolare mercato, a due passi da San Giovanni, ieri mattina ha scioperato. Un corteo, partito da piazzale Appio, è arrivato dopo circa un'ora, in Campidoglio, dove, dopo un'assemblea a cui ha partecipato il consigliere comunale comunista Daniela Valentini, una delegazione si è incontrata con il vice-commissario Fausto Gianni.

Dopo l'incendio, di una settimana fa, gli operatori chiedono che le condizioni del punto di vendita dell'Appio, acquisti condizioni di reale sicurezza e vivibilità. «Abbiamo chiesto al commissario l'utilizzazione dei 400 milioni messi in bilancio dalla giunta Giubileo per via Sannio», dice Gianfranco Cuiolo, vicesegretario dell'Apvad, l'associazione provinciale dei venditori ambulanti. Per il sindaco la totale risistemazione del mercato è improrogabile. «È neces-

sario - continua Cuiolo - un riordino che parta dall'installazione degli allacci elettrici, dal rifacimento della pavimentazione, fino alla definitiva costruzione dei servizi igienici e dello scarico dell'acqua piovana».

Per il vice-commissario si tratta di una situazione del tutto sconosciuta. «Mi sono impegnato a fare dei sopralluoghi nella prossima settimana», dice Fausto Gianni - per capire con quali emergenze abbiamo a che fare».

Gli ambulanti, che nel frattempo si sono meglio organizzati, dando vita ad un comitato rappresentativo degli operatori, chiedono che alcuni provvedimenti più urgenti vengano presi entro breve tempo. In caso contrario sono decisi ad indire una nuova giornata di sciopero «Se da parte del vice-commissario - sostiene ancora Gianfranco Cuiolo - non arriveranno risposte convincenti per dare una sufficiente soluzione alle questioni aperte a via Sannio, non è escluso che le banca-

6 SETTEMBRE • VIA LAURENTINA • ANG. VIA SAPORI

ANTICO PROVERBIO ARABO: NON E' BELLO CIO' CHE E' BELLO, E' BELLO CIO' CHE SI VINCE.

IL TUO NUOVO GRANDE SUPERMERCATO.

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Narcotrafficanti presi a Fiumicino

Tre corrieri della droga sono stati arrestati ieri alla stazione arrivi internazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Due cittadini spagnoli ed un libanese avevano nascosto gli stupefacenti in sacchetti di plastica nel doppiopondo delle valigie. Provenivano da San Paolo del Brasile e da Damasco con voli di compagnia di bandiera straniera. I militari della 18ª legione del-

la Guardia di finanza di Roma hanno sequestrato in tutto tre chili e quattrocento grammi di cocaina, e un chilo e trecento grammi di eroina. Sul mercato le sostanze sequestrate avrebbero avuto un valore di circa un miliardo di lire.

Proseguono, intanto, le operazioni avviate nelle scorse settimane contro la piccola criminalità nel cen-

tro e in altre zone della città. Nel mirino di polizia e carabinieri sono soprattutto gli spacciatori di droga.

Cinquantotto persone sono state arrestate dai carabinieri nel corso di una serie di controlli che hanno interessato le zone di Giardinetti, Casilina, Centocelle, il centro storico, la Cassia e il Trionfale. Ventotto di loro sono stati colti in flagranza

di reato per spaccio di sostanze stupefacenti. Quattro i chili di droga sequestrati tra eroina, hashish e cocaina. Tra gli arrestati spicca il nome di Pompilio Torti, soprannominato «Il Grande Black» che è stato sorpreso mentre a bordo della sua macchina, una Mercedes, consegnava bustine di droga ai tossicodipendenti.